Anno V. TORINO Venerdì 3 FEBBRAIO 1871 Num. 34.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . »	66	30	16
Germania . . . . . »	31	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 FEBBRAIO 1871.

ITALIA

Napoli, 31 *gennaio*. — Sappiamo che i giovani della nostra Università hanno aperta una sottoscrizione per onorare la memoria del loro condiscepolo amatissimo, Giorgio Imbriani.

La sera di mercoledì si terrà una riunione per prendere gli opportuni concerti.

Sappiamo inoltre che il cadavere dell'estinto sarà trasportato a Napoli per indi essere sepolto nella tomba di famiglia a Pomigliano d'Arco.

— La sicurezza pubblica della provincia di Avellino lascia molto a desiderare.

Giorni fa i giornali di quella città erano in grande apprensione per la voce corsa di alcuni biglietti di ricatto spediti a parecchi ricchi possidenti. Trattavasi nè più nè meno di un vero brigantaggio cittadino.

Oggi ci giungono lettere da quel capoluogo, le quali ci dicono essere stata assalita una vettura sullo stradale che da Avellino mena a S. Angelo dei Lombardi.

V'erano dentro parecchi viaggiatori, fra i quali un ufficiale di questa nostra Direzione del Genio. Furono tutti svaligiati e quest'ultimo, il quale forse volle opporre resistenza, venne gravemente ferito al capo.

— In un podere posto in quel di Giugliano la sera del 25 corrente una povera famigliuola di contadini, composta di un marito, la moglie ed un figlio, fu improvvisamente assalita da una banda di sette farabutti che non contenti di averla derubata di tutto quel bene di Dio che possedeva, aggiunsero alla rapina la lussuria e costrinsero la moglie di Francesco d'Angelo, chè tale era il nome del malcapitato contadino, a fare le loro voglie.

Propalatosi il mattino seguente il fatto pel paese, il brigadiere dei Reali carabinieri si diè subito a cercare le traccie dei malfattori e, siccome è un bracco dotato di odorato finissimo, le scovrì immantinenti.

Sia lode a quel bravo brigadiere il cui nome ci piace ricordare a suo onore: egli si chiama Deliberto 1° Vincenzo. (*Libertà*).

Roma, 1. — Leggesi nella *Gazz. Ufficiale di Roma*:

« Il procuratore generale del Re presso il tribunale di appello in Roma ha ricevuto da Viterbo il seguente telegramma:

« Oggi si è inaugurato lo stato civile. Il palazzo municipale ha ricevuto l'atto di nascita d'un figlio del popolo. Sonovi intervenute le autorità tutte; si è aperta una sottoscrizione a favore del neonato; numeroso concorso di scelta cittadinanza. Si è chiusa la cerimonia con parole del procuratore Regio. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 6194) del 24 dicembre, con cui è approvato ed avrà vigore il Regolamento generale per le licenze dei militari dell'esercito.

2. **Un regio decreto** (num. 28) del 27 gennaio, che convoca pel 19 febbraio il collegio elettorale di Subiaco, n. 501, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 26 dello stesso mese.

3. **Un regio decreto** (num. 23) dell'8 gennaio, con cui la provincia di Palermo è autorizzata ad instituire due barriere per la riscossione di pedaggio, per la durata di 20 anni, lungo le strade da passo di Rigano a Partinico e da Terrasini a Partinico.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse ha pubblicato il quadro delle riscossioni fatte nel mese di dicembre 1870 ed in quello corrispondente dell'anno 1869.

Nel mese di dicembre 1870 riscosse	L.	14,843,005 85
» » 1869 »	»	11,685,708 84
Differenza in più nel dicembre 1870	L.	3,157,297 01

Il totale dal 1° gennaio a tutto dicembre 1870 è di L. 117,360,694 49, che confrontato con quello dello stesso periodo di tempo dell'anno 1869, presenta un aumento di L. 6,663,029 66.

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Avviso.

Perchè si possa provvedere con sollecitudine al rimborso della tassa di *Ricchezza mobile* stata trattenuta sugli assegni del debito vitalizio non eccedenti le lire 640 effettive, si invitano i pensionari domiciliati nei comuni della Provincia di Torino, i quali per la natura del loro assegno hanno diritto al rimborso, a voler presentarsi all'esattore delle imposte dirette del rispettivo comune onde porgere al medesimo tutti quei dati che valgano a stabilire l'accertamento del loro credito.

Quei pensionari che trovansi domiciliati in Torino, vorranno presentarsi all'ufficio d'Intendenza di Finanza presso il quale a partire dal giorno 8 dell'entrante febbraio saranno consegnati gli ordini di pagamento delle quote loro spettanti dietro esibizione del relativo certificato d'iscrizione.

Torino, 31 gennaio 1871.

L'Intendente NOVELLI.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario del circondario di Torino. — Oggi 3 corrente avrà luogo la consueta conversazione serale in continuazione sul tema: *Del credito agrario.*

Lezioni universitarie. — Domenica, 5 del corrente mese, alle ore 2 pom., il prof. C. Fregiovanni darà, nell'aula dell'Università, la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

R. Museo Industriale italiano. — Domenica prossima 5 febbraio, alle ore 10 ant., il prof. Luigi D'Ancona farà l'ottava conferenza sull'economico nelle industrie tessili, e tratterà: *La popolazione, la grande e la piccola industria;*

Ed alle ore 2 pom. il cav. prof. Emilio Kopp farà la sesta conferenza sulla tintura e stampa delle materie tessili, e tratterà: *Seguito dei mordenti di stagno, cromo, ecc.*

Società *di beneficenza fra i maestri elementari.* — Costituivasi testè in Torino per cura di alcuni maestri, ed in particolare per opera del professore Carlo Pozzi, già maestro elementare in Alessandria, una Società di beneficenza nello scopo di venir in aiuto della numerosa famiglia dei maestri d'Italia, molti dei quali, specialmente i rurali e quelli appartenenti a certe borgate alpestri quasi inaccessibili, trovansi bene spesso in condizioni assai tristi per campare la vita.

Speriamo che questa veramente filantropica istituzione non mancherà di trovare nel pubblico quel generoso appoggio che la santità dello scopo prefissosi le dà ogni diritto a sperare.

I possessori di rendita. — Ci scrivono:

Invano avete più volte rivolto l'attenzione su quel gravissimo sconcio di non mettere tanti impiegati che bastino per pagare in tempo debito i possessori di rendita pubblica. La testardaggine dei nostri governanti è più forte della ragione, e al palazzo del Debito Pubblico è aperto ora un solo sportello per pagare tanto le cedole al portatore, quanto i certificati delle cartelle nominative, onde da più di trenta giorni una lunga coda d'infelici creditori attende sempre che venga il loro turno e qualche volta senza riuscirvi.

È veramente infelice la condizione dei creditori dello Stato e specialmente nelle nostre provincie, ove è sì considerevole il numero di essi. Primieramente si videro ridotti i loro crediti prima di 8,80 e poi di 12,80 per cento, nè sono punto sicuri che non vengano ridotti ulteriormente, poichè, ammesso il principio, non v'è più limite alla riduzione. Poi debbono soggiacere ad una nuova perdita, quella del tempo, nel fare tante inutili gite ed aspettare delle ore intere con infinita noia e gl'interessi di un mese e più delle somme loro dovute. Ma questa perdita, lieve per chi è creditore di piccole somme e può aspettare indefinitamente, torna gravissima per chi ha investite tutte le sue sostanze in rendita pubblica ed è incalzato da urgenti bisogni. Insomma il Governo, adoperando in tal guisa, manca ad uno stretto e sacro dovere. E lasciamo qui tutti gli altri inconvenienti ed indugi forzati che toccano a coloro che hanno a fare operazioni relative alla rendita, come trapassi e svincolamenti di cauzioni, ecc., dopo la malaugurata abolizione delle direzioni compartimentali.

Torino, 2 febbraio 1871.

Generose offerte. — L'*Unità Cattolica* parla di vistose somme che per suo mezzo furono mandate da zelanti cattolici al Papa: ma non accenna a quel 3 0[0 di commissione che la *Gazzetta d'Italia* dice che il giornale benemerito della Chiesa becca per suo guadagno sulle somme medesime.

Il *Diavolo*. — Ieri ha riveduto la luce questo giornale umoristico, che sa rivedere le buccie per bene a coloro che se lo meritano. — Auguriamo al redivivo confratello lunga e prospera vita.

Teatri, spettacoli. — È decisamente stassera che avrà luogo al teatro Carignano lo spettacolo di gala drammatico-musicale, a benefizio dei laboratori delle figlie povere, antecedentemente annunziato.

Per la parte drammatica interverrà la compagnia Bellotti-Bon e per la musicale la signora Biancolini, il sig. Morlami, cav. Bianchi, sig. Casella e Mazzoleni.

Il teatro sarà illuminato a giorno, per far spiccare vieppiù le *toilettes* delle gentili benefattrici, che saranno moltissime.

Coloro che prenderanno un biglietto, oltre di aver fatto una buona azione, avranno il piacere di ammirar in una sola sera un complesso di artisti valentissimi, che difficilmente potranno riunirsi altra volta.

I difficilissimi e nuovi esercizi dei Giapponesi al teatro Balbo vi fanno correre ogni sera molti spettatori, avidi di vedere il bambù volante e l'esercizio delle scale, diremo anche volanti, che è veramente sorprendente.

Ancora pochi giorni e poi faranno vela per altri luoghi a far rimanere a bocca aperta altri spettatori entusiasti al pari dei Torinesi.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 2 febbraio 1871

Bertolero Anna nata Bertolino, d'anni 78, di Torino — Reycend Maria nata Guicciardi, id. 70, di Sommariva Bosco — Avataneo Anna, id. 71, di Poirino — Pessa Teresa nata Botto, id. 73, di Cuneo, sarta — Ray Giuseppe, id. 81, di Chieri, possidente — Fassero Giuseppe Ignazio, id. 61, di Lu, carradore — Bertinetti Carlotta, id. 62, di Torino — Più 4 minori di anni 7.

Errata-corrige — Nel numero di ieri invece di « Alessandrina Racquier » doveva scriversi « Alessandrina Le Sueur nata Racquier, di Viller Francia, benestante. »

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 2 febbraio 1871

Maschi 8, femmine 11 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 febbraio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	746,5	746,4	745,9	744,9	744,2	745,0
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 4,2	— 4,7	— 1,9	— 0,1	— 0,3	— 2,0
Tensione del vapore in millimetri	3,2	3,1	3,7	3,9	3,6	3,6
Umidità relativa in centes.	93	95	94	87	85	92
Declinazione magnetica	15° 27'	15° 30'	15° 30'	15° 31'	15° 30'	15° 26'
Vento	SO debole	calma	calma	calma	calma	calma
Stato atmosferico	nebbia	n. fitta	sereno	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 5,0 / massima + 0,8
Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 3 — 6,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 4 febbraio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 38 — Passaggio al meridiano, ore 12 33 — Tramonto, ore 5 29.

Nascere della **Luna**, ore 4 30 sera.

Passaggio al meridiano, ore —

Tramonto, ore 7 3 matt. — Giorno della Luna 15°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 1° febbraio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 1 30.

Discussione del progetto di legge relativo al trasferimento della sede del governo; seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Si dà lettura del progetto di legge per il trasferimento della capitale a Roma, che il Senato ha modificato.

La Giunta lo accetta quale l'altro ramo del Parlamento lo ha modificato.

Pisanelli chiede la parola per una dichiarazione in risposta a coloro che accusano i deputati delle provincie meridionali di votare il trasferimento nell'interesse delle loro provincie.

Noi abbiamo sempre mostrato che sappiamo sacrificare gl'interessi delle nostre provincie a quelli della nazione. Noi in questo trasferimento non chiediamo altro in riguardo agli interessi provinciali che le nostre aspirazioni ed il nostro patriotismo siano meglio apprezzati.

Pres. dà lettura degli articoli di cui si compone il progetto.

Sono tutti approvati senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione della legge.

Risultato della votazione:

Votanti 261; maggioranza 131; favorevoli 232; contrari 29.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito del progetto di legge per le garanzie da accordarsi al Pontefice.

Macchi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Considerando che non si può e non si deve accordare neppure al Papa privilegi e garanzie che eccedano il diritto comune ed offendano la moderna civiltà;

« Considerando che, invece, si può e si deve assicurare anche al Papa la piena libertà ed indipendenza

APPENDICE

LA
INDUSTRIA DELLO ZUCCARO DI BARBABIETOLA IN EUROPA
E LA
CONVENIENZA D'INTRODURLA IN ITALIA
per **Luigi Nervo**
ex-deputato al Parlamento italiano

III.

Produzione dello zuccaro di barbabietola nell'Alemagna, nel Belgio, nell'Austria e in Russia. — Legislazione che la concerne.

Non meno rapidi sono i progressi fatti dall'industria dello zuccaro di barbabietola nell'Alemagna, nel Belgio, nell'Austria e nella Russia.

Sebbene la scoperta di quello zuccaro sia dovuta, come abbiamo detto, a un chimico prussiano, tuttavia la sua produzione industriale in proporzioni di qualche entità, non attecchì in Prussia se non varii anni dopo che la nuova industria erasi già sviluppata in Francia.

Ma da quando i vantaggi di questa industria cominciarono ad essere apprezzati, la sua importanza non fece che aumentare in tutti gli Stati dello Zollverein, dove nel 1836 si contavano già 122 fabbriche.

Nel 1857 questo numero era salito a 233, con un impiego di 27 milioni e mezzo di quintali di barbabietole.

Sei anni dopo, nel 1863, lo Zollverein possedeva 253 fabbriche, le quali ne impiegavano 40 milioni di quintali.

Nel 1867 la sola Prussia produsse più di 190 milioni di chilogrammi di zuccaro indigeno. Nello stesso anno si contavano in quel paese più di sette mila distillerie che producevano alcool pel complessivo valore di ben 180 milioni di franchi, di cui una gran parte proveniente dalla distillazione della barbabietola e delle sue melasse.

Nei primordi del loro impianto le fabbriche dello Zollverein non ottenevano che un quintale di zuccaro ogni venti di barbabietole, vale a dire il 5 0[0.

Ma, grazie ai grandi perfezionamenti introdotti in quell'industria, essa ottiene ora dal 7 1[2 all'8 di zuccaro commerciabile per ogni 100 di materia prima impiegata.

La quantità di zuccaro ottenuta dalle fabbriche dello Zollverein per ogni cento di barbabietola supera di uno e mezzo a due quella ottenuta dalle fabbriche francesi, il cui massimo prodotto non eccede, come abbiamo visto, il sei per cento.

Questa notevole differenza di risultati utili non può essere ascritta a mancanza di perfezionamenti nel metodo di fabbricazione. Essa è invece dovuta al modo diverso in cui nei due paesi si tassa la fabbricazione dello zuccaro indigeno.

In Francia questa tassa è anzitutto oltremodo grave e poi essa viene imposta col mezzo dell'esercizio, che richiede la continua presenza di un agente fiscale per sorvegliare tutte le fasi della fabbricazione con grave inciampo alla libertà d'azione dei fabbricanti.

Nello Zollverein invece la tassa è imposta sulla quantità di barbabietole impiegata da ciascuna fabbrica. Così una volta riconosciuta questa quantità, il fabbricante è libero di agire come gli sembra più conveniente per ottenere il maggior prodotto possibile della materia prima che impiega.

È evidente che questo sistema di tassazione è assai più conforme alle esigenze della libertà industriale, mentre per altra parte guarentisce pure sufficientemente gl'interessi del Tesoro.

Anche nello Zollverein non si è cominciato a tassar l'industria dello zuccaro indigeno se non quando essa aveva già gettato salde radici.

In sui primordi quella tassa fu assai tenue. Fino al 1840 essa non superava un *silbergros*, cioè 12 centesimi e mezzo per ogni quintale di barbabietole.

Elevata gradatamente col crescere della produzione, la tassa di cui si tratta raggiungeva nel 1860 la misura di 15 silbergros ossia di L. 1 84 per ogni quintale metrico di barbabietole, locchè, sulla base di un prodotto medio di 8 0[0, corrisponde a L. 23 ogni 100 chilogrammi di zuccaro estratto.

Questa tassa, minore di ben 20 franchi per quintale di quella analoga imposta in Francia, giovò grandemente all'incremento delle fabbriche dello Zollverein, i cui prodotti cominciavano in questi ultimi anni a fare concorrenza ai prodotti francesi sullo stesso mercato di Francia.

Il provento della tassa sulla fabbricazione dello zuccaro indigeno nello Zollverein supera oggidì la somma di 40 milioni di franchi, mentre nel 1840 esso ascendeva appena a 281,680 talleri, cioè a poco più di 1 milione e 50 mila franchi.

Quanta sia l'importanza che anche in Alemagna si attribuisce all'incremento della fabbricazione dello zuccaro di barbabietola, sia dal punto di vista industriale che da quello del commercio e del pubblico erario, lo si può desumere dalla Convenzione del 4 aprile 1853 tra gli Stati dello Zollverein, nella quale è stabilito *che la tassa su quella fabbricazione debba sempre essere mantenuta di tanto al disotto del dazio di entrata sullo zuccaro estero, quanto è necessario per assicurare una conveniente protezione all'industria dello zuccaro indigeno.*

Nell'Austria la legislazione è ancora più favorevole a questa industria di ciò che lo sia quella dello Zollverein, imperocchè la tassa è stabilita in ragione dei

116

nell'esercizio del suo ecclesiastico ministero.

« Respinge la prima parte del progetto di legge, e passa alla discussione della parte seconda.

« In omaggio, poi, del grande principio dell'assoluta separazione della Chiesa dallo Stato, che tutti ne vogliono attuato, modifica il primo articolo dello Statuto per modo che, invece di riconoscere una sola religione dominante, proclami la libertà della coscienza e dei culti, come già fanno le costituzioni dei paesi più civili, e come è ardentemente richiesto anche fra noi da molte migliaia di petizioni. »

L'oratore insiste sulla dichiarazione, che è assurdo sperare la conciliazione fra il Papato e l'Italia.

Espone un lungo ordine di considerazioni per dimostrare che quello che l'Italia deve fare, è di mettersi, anche per ciò che riguarda il Papato, sulla via della più ampia libertà, e come, per necessaria conseguenza, si debba modificare l'art. 1° dello Statuto.

Bon Compagni parla brevemente per un fatto personale.

Righi svolge la seguente proposta sottoscritta da 46 deputati:

« Considerando che il progetto di legge presentato dalla Commissione in due titoli riflette materie essenzialmente distinte fra loro;

« Considerando che il secondo titolo, diretto a attuare il concetto della libera Chiesa in libero Stato, richiede un più ampio e maturo studio;

« La Camera rinvia alla Commissione il secondo titolo perchè voglia farne oggetto di uno schema separato di legge, e passa alla discussione degli articoli del titolo primo. »

L'oratore sostiene la tesi che questa legge si compone di due punti essenzialmente distinti e che havvi perciò assoluta necessità di dividerla.

Sostiene quindi che in questo momento in cui non abbiamo nessuna nozione delle modificazioni gerarchiche e disciplinari della Chiesa, che la caduta del potere temporale potrà avere per conseguenza, la Camera non può farsi dei criteri esatti in una materia che per i deputati è ancora inesplorata.

Peruzzi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Considerando che la Commissione ha ritenuto non avere il mandato per provvedere, colla presente legge, alle disposizioni enunciate nell'art. 17 da lei proposto;

« Rinvia fin d'ora alla Commissione stessa l'art. 17 da lei proposto, perchè innanzi ch'esso venga in discussione proponga gli articoli occorrenti a provvedere, colla presente legge, alle disposizioni nel detto articolo enunciate. »

Non è persuaso di ciò che disse l'on. Righi, che la formula del Conte Cavour: *Libera Chiesa in libero Stato*, fosse un'aspirazione che il grande uomo di Stato non avrebbe tradotta in atto.

Io che sedevo in quell'epoca accanto al Conte Cavour, posso assicurare l'onorevole Righi che quella formola era in lui un concetto vero e fondato che egli voleva il più presto possibile far diventare un fatto compiuto. Gli spiace di doversi in quest'occasione dividere da molti suoi amici politici, ma dichiara che egli, che fu sempre strenuo propugnatore della libertà religiosa, non darà voto favorevole a questa legge, se non vengono affermate in modo efficace le disposizioni che sanzionino in una misura più o meno larga la libertà di tutte le religioni che si praticano in Italia; non darà questo voto fino a che non vengano definiti i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e non venga sanzionato in modo reale il grande principio della libertà religiosa che noi abbiamo praticato all'interno e proclamato all'estero come solenne promessa (*Approvazione sopra alcuni banchi*).

Crede l'oratore che la sanzione della libertà non possa essere disgiunta dalla separazione della Chiesa. Le promesse che il Parlamento, il Governo ed il capo dello Stato hanno fatto sopra questo argomento, non possono non essere mantenute; esse sono un impegno preso, un debito d'onore che l'Italia deve fare.

Il conte di Cavour aveva seriamente studiata la questione: il barone Ricasoli aveva proposto un progetto di legge che era stato approvato dallo stesso deputato Mancini; molti altri studi furono fatti in proposito. Il problema sarà difficile, ma non impossibile; se fosse tale non si doveva anticipatamente proclamarlo sicuro.

Io non ho nessuna difficoltà di abolire l'art. 1° dello Statuto, e di proclamare in sua vece la libertà di coscienza e di culto.

Del resto è una quistione di forma che potremo discutere, ma in quanto alla sostanza tutti sono d'accordo coll'on. Macchi.

Prima di tutto in questo progetto bisogna esaminare quali devono essere i confini da stabilirsi fra la Chiesa e lo Stato e così si taglieranno tutte le antiche ragioni di attrito.

Taluni dicono che ci manca il tempo per discutere questo problema, ma che cosa è che ci incalza? Perchè non possiamo accingerci a questo lavoro?

Abbiamo speso cinque mesi per discutere il progetto Bargoni che poi, fra parentesi, non andò neppure in vigore. Perchè dunque i diciotto giorni spesi dalla Giunta parvero lunghi?

A questo proposito dirò che certi timori espressi dall'on. Civinini parvero abbastanza fondati. Bisogna esaminare, studiare e discutere profondamente onde riescire a fare una cosa che tranquillizzi la nostra coscienza.

Se avessi l'onore di sedere al posto sì bene occupato dall'on. mio amico Visconti-Venosta, io non avrei nessun timore di sospendere questa discussione, e saprei facilmente persuadere i rappresentanti delle estere potenze che questo grave quesito esige i profondi studi e la discussione approfondita del Parlamento.

L'oratore annunzia quindi ch'egli, insieme ad altri amici, di lui più competenti, hanno redatto una serie di articoli intesi a svolgere i principii di cui parla l'articolo 17, ed applicarli nel senso della più ampia libertà.

L'oratore, passando in rassegna i membri della Commissione, esprime la fiducia che il rinvio da lui proposto verrà da essi accettato, e poi continua:

Vorrei avere l'ingegno e l'autorità del conte Cavour; come ho la fede, per persuadere la Camera ad accettare il mio ordine del giorno.

Termina citando vari brani del discorso dell'on. Boncompagni, per provare che egli cadde in alcune contraddizioni.

Righi (per un fatto personale) sostiene che egli propose, oltre la divisione del progetto, anche il rinvio alla Commissione, precisamente perchè non trovava definita quella libertà della Chiesa, della quale parlò l'on. Peruzzi.

Mordini svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera dichiara che i principii e le disposizioni contenute nella presente legge non debbono formare soggetto di patti internazionali, e passa alla discussione degli articoli. »

Sostiene che le disposizioni ed i principii contenuti nella presente legge sono l'emanazione della sovranità nazionale, la quale non può essere sottoposta a patti internazionali.

Fa plauso alle dichiarazioni dell'on. Venosta che il Governo non prese che impegni morali.

Ammette la necessità delle guarentigie, ma crede che la sola sanzione che esse devono avere è quella della sovranità nazionale.

Cairoli svolge un ordine del giorno, che dopo brevi osservazioni dichiara di ritirarlo (*Oh! oh!*).

Cancelli svolge un suo ordine del giorno in mezzo alla disattenzione generale.

Il presidente lo interrompe spesso durante la lettura del suo discorso, ma egli continua imperterrito; finalmente i rumori della Camera lo persuadono a cessare.

Pres. dà la parola all'on. Bonghi onde dire se la Commissione accetta o meno questi ordini del giorno.

Bonghi, vista l'ora tarda, vorrebbe poter parlare domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 1 *febbraio* (sera).

Ricorderete che all'articolo 17 del progetto di legge sulle garanzie la Giunta propone di rinviare ad una legge ulteriore le disposizioni definitive per l'amministrazione e distribuzione della proprietà ecclesiastica e per la completa applicazione della libertà della Chiesa. Ora si sta preparando in questo momento fra gli onor. Minghetti, Ricasoli, Berti, Borgatti e Peruzzi una serie di articoli tendenti all'attuazione immediata dell'articolo in discorso, e da mandarsi alla Commissione perchè li studi e riferisca intorno ad essi. Intanto l'on. Peruzzi ha svolto, nella tornata d'oggi, un ordine del giorno suo proprio col quale l'art. 17 è rinviato alla Commissione coll'incarico di sostituirvi gli articoli occorrenti a provvedere alle disposizioni enunciate nel detto articolo.

Come vedete questo è un nuovo scoglio, nel quale pericola di rompere la legge. Infatti ora abbiamo tre opinioni distinte nella Camera; gli uni negano ogni libertà alla Chiesa, volendo mantenere lo stato attuale delle cose; gli altri pretendono di dargliela piena ed intera; finalmente vi ha chi vuol darle una mezza libertà, e di questo parere è la Giunta.

Quale di queste tre opinioni avrà la maggioranza? Ciò dipenderà in parte dal Ministero, il quale dirà domani il suo modo di vedere, e quindi si verrà ai voti sulle varie mozioni pregiudiziali.

Superata questa difficoltà preliminare, se pur si riesce a vincerla, si entrerà nell'esame degli articoli; e anche qui le difficoltà che si parano, appariscono gravi; imperocchè non è del tutto improbabile che massime nella discussione del secondo titolo della legge, essendo grande la confusione delle opinioni sul modo d'intendere e di applicare la libertà nelle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, venga adottato di sorpresa qualche emendamento che turbi ed offenda tutta l'armonia del progetto.

La elezione del collegio di Manfredonia, nella persona dell'on. De Filippo, è stata convalidata senza che nascesse lo scandalo della lettera indirizzata per isbaglio all'on. Salvatore Morelli, il quale ha mostrato più giudizio di quello che era a sperarsi da lui; ma credo che il merito piuttosto che ad esso sia dovuto ai suoi amici che lo hanno dissuaso dal ritentare in pubblico una prova che aveva già fallito privatamente.

Mi viene assicurato che il Ministro delle finanze, d'accordo con quello dei lavori pubblici, sia per presentare tra breve alla Camera il progetto di legge per il traforo del Colle di Tenda.

Le notizie giunte dalla Francia sono men cattive di quelle di ieri.

La maggioranza delle popolazioni pare disposta a rassegnarsi alle condizioni fattele dall'armistizio.

F.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 1° *febbraio* (sera).

Sarebbe difficile pronosticare, finchè non sia chiusa la presente discussione alla Camera, se il Ministero attuale abbia dinanzi a sè una vita più o meno lunga. Questo però già si può fin d'ora ritenere per certo che, quand'anche si superi la crisi del momento, una modificazione parziale del Gabinetto non si farà troppo aspettare. Quei ministri che a mala pena si lasciarono persuadere a rimanersi in pace in occasione del sequestro dell'enciclica pontificia sono ora risoluti a non più voler dividere la responsabilità di altri assurdi col loro collega di grazia e giustizia, il quale col sequestro della lettera del padre Giacinto ha dato il tracollo alla bilancia. Fra pochi giorni od il Raeli sarà surrogato da altra persona, od il Gabinetto dovrà cercare un successore al Correnti ed al Venosta. Tutto questo ben inteso nel caso in cui un naufragio generale non comprenda in una sola ed anticipata catastrofe tutti quanti i membri più o meno consenzienti del Gabinetto.

Il pericolo a questo riguardo è sempre grave e, senza voler nulla aggiungere a quanto vi scrive in proposito il mio collega in corrispondenza, mi limiterò ad osservare che finora andarono falliti tutti i tentativi che si sono fatti presso quel certo gruppo il quale vorrebbe rinviare alla Commissione la seconda parte della legge. A meno che all'ultimo momento l'evidenza dei gravi sconcerti politici i quali nascerebbero da una votazione negativa induca negli animi una improvvisa resipiscenza, la maggioranza ministeriale è cosa assai problematica.

Del conflitto italo-tunisino non si parla da parecchi giorni. La capitolazione di Parigi ha eclissato tutte le minori questioni; se poi di buon luogo che le trattative si avvicinano rapidamente ad una soluzione ragionevole, anzi, tutto sarebbesi già appianato, se il Governo si fosse limitato ad insistere sulle domande che aveva formolato prima della rottura, ed il rifiuto delle quali aveva appunto dato luogo al presente incidente.

Però il Governo italiano vuole, e con ragione, premunirsi contro le ripetizioni di somiglianti episodii, l'effetto dei quali è disastroso per la colonia nostra stabilita nella Tunisia, ed ha presentato la domanda di guarentigie, moderate sì, ma positive, l'accettazione delle quali non sarà del resto menomamente dubbia.

Continuano a farsi le più svariate supposizioni sulle condizioni generali della pace che debbono essere state stabilite, almeno come progetto, tra Bismark e Favre. Ed anche delle disposizioni delle popolazioni continuano a farsi i più diversi pronostici, benchè sembri calmata l'esaltazione del primo momento. Intanto, malgrado il succedersi di conferme e di smentite, sembra positivo il fatto che l'intera armata francese già sotto gli ordini del Bourbaki è passata sul territorio svizzero, costituendosi prigioniera. La notizia ufficiale ne sarebbe giunta, a quanto mi si afferma, alla Legazione svizzera in Firenze.

Domenica mattina S. M. il Re è aspettato a Firenze. La sera dello stesso giorno vi sarà pranzo a Corte, al quale sono invitati i presidenti e i componenti degli uffici presidenziali delle due Camere e i componenti la deputazione delle due Assemblee, che in occasione del primo dell'anno si recarono al ricevimento a Pitti. (*Fanfulla*).

Scrivono da Firenze all'*Arena* di Verona:

Il nostro Governo pare abbia messo a disposizione del cav. Nigra una discreta somma di danaro, perchè possa soccorrere i più bisognosi dei nostri connazionali ridotti all'ultima miseria o per la mancanza di lavoro o per le rovine del bombardamento.

Assicurasi che il comm. Nigra, il quale trovavasi a Bordeaux, abbia ricevuto l'ordine di recarsi a Versailles appena si seppe la notizia dell'armistizio, per portare all'imperatore Guglielmo, prima ch'ei parta per Berlino, le istruzioni del nostro Governo relative alla conclusione della pace, come pure riguardo alla situazione assai deplorabile degli italiani rimasti in Parigi e che non potrebbero concorrere alla contribuzione di guerra imposta dalla Prussia. (*International.*)

Fu trasmesso allo stesso giornale un telegramma da Genova, nel quale si annunzia che il generale Garibaldi disponesi a ricntrare al più presto possibile in Caprera.

Pretendesi che il ministro Sella, se ancora sarà ministro, al 1° marzo p. v. troverassi in grado di presentare gli stati del bilancio definitivo del 1871 e quelli di prima previsione del 1872.

La Direzione generale delle poste ha nominato una Commissione coll'incarico di ispezionare tutti i piroscafi delle diverse Società che fanno il servizio postale, e riferire dettagliatamente al Ministero se lo stato di ogni singola nave sia tale da poter disimpegnare colla dovuta sicurezza e velocità l'importante servizio a cui è adibita.

A Cagliari si aprirà quanto prima un'Esposizione agricola ed industriale dei vari prodotti dell'isola.

Il Ministero di agricoltura e commercio ha già destinato un competente numero di premi e di medaglie da accordarsi ai migliori espositori.

La sera del 12 gennaio p. p. ebbe luogo a New York un grandioso *meeting* per solennizzare il compimento dell'unità italiana.

Dall'assemblea fu inviato il seguente dispaccio al Re d'Italia a Firenze:

« Più di diecimila cittadini americani festeggiano « questa notte l'unione di Roma all'Italia, ed inviano « le loro congratulazioni. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 febbraio.

Il Comitato approva senza discussione la maggiore spesa di L. 980,000 per il bacino di carenaggio del porto di Messina ed altri 4 progetti di legge di interesse secondario.

Seduta pubblica.

Macchi chiede al Ministro delle finanze la ragione del ritardo del pagamento semestrale delle cedole del Debito Pubblico, depositate presso gli uffici giudiziari ed amministrativi.

Sella riservasi di rispondere dopo di avere assunte le debite informazioni.

Continua la discussione sugli ordini del giorno presentati dai diversi deputati riguardo alla legge sulle guarentigie al Papa.

Bonghi relatore e **Lanza** ragionano intorno ai medesimi, e specialmente sopra quello tendente a separare dalla legge il titolo concernente la libertà della Chiesa, e li respingono tutti.

---

torchi posseduti da ogni fabbrica per la estrazione del sugo delle barbabietole.

Con questo sistema la produzione dello zuccaro indigeno fece grandi progressi in Austria, dove sin dal 1854 il numero delle fabbriche ascendeva già a 170.

Oggidì questa produzione non è minore di 90 milioni di chilogrammi all'anno, il che permette all'Austria di alimentare col suo zuccaro indigeno un notevole commercio di esportazione, che nel 1868 introduceva in Italia più di sei milioni e 200 mila chilogr. di quella derrata.

Non possediamo dati particolareggiati intorno alla produzione dello zuccaro di barbabietola in Russia. Ma da una statistica del 1854 rileviamo che in quell'anno si contavano già in quel paese più di 360 fabbriche.

Nell'Olanda l'introduzione della nuova industria è affatto recente, ed i suoi prodotti non raggiungono ancora la cifra di otto milioni di chilogr. all'anno.

Ben maggiore è lo sviluppo cui quest'industria giunse nel Belgio, sebbene essa non abbia cominciato ad acquistarvi qualche importanza che a partire dal 1836.

Le fabbriche di zuccaro indigeno nel Belgio poterono tanto più superare le difficoltà del loro primo impianto e consolidarsi, inquantochè nel 1841 il dazio d'importazione sugli zuccari esteri raffinati era ancora mantenuto nella ragione di fr. [illegible]8 53 per ogni quintale metrico, mentre per altra parte la fabbricazione dello zuccaro di barbabietola fu esonerata da ogni tassa speciale sino al 1843.

Nel 1843, per soddisfare ai reclami dei raffinatori dello zuccaro esotico, i quali, come in Francia, cominciavano a preoccuparsi della seria concorrenza dello zuccaro indigeno, la produzione di questo zuccaro venne tassata nella misura di 25 fr. per quintale.

Dal 1841 al 1865 la legislazione sugli zuccari, esotico ed indigeno, fu modificata non meno di diciasette volte nel Belgio.

La tassa speciale sulla fabbricazione dello zuccaro indigeno fu portata gradatamente da 2[illegible] fr. a 45 fr. per ogni quintale nel 1863.

Nel 1865 si sentì il bisogno di una nuova modificazione per far cessare la lotta esistente tra gli interessi del Tesoro, dei fabbricanti di zuccaro di barbabietola e dei raffinatori.

Il Belgio aderì pure ad una convenzione tra la Francia, l'Olanda e l'Inghilterra per stabilire fra i quattro Stati certe basi uniformi tendenti ad eliminare l'antagonismo delle diverse legislazioni sugli zuccari.

In tutte le occasioni il Governo belga e il Parlamento di quel paese considerarono l'industria dello zuccaro di barbabietola come uno dei rami più produttivi della pubblica ricchezza e come meritevole del più efficace appoggio, prima come risorsa industriale, e poi perchè uno dei più importanti fattori della prosperità agricola del paese.

L'incremento della produzione dello zuccaro indigeno promosse nel Belgio lo sviluppo della industria del raffinamento dei due zuccari rivali, per modo che quel paese ha potuto aumentare notevolmente la esportazione dei suoi raffinati, nei quali lo zuccaro indigeno entra per una gran parte.

Nel 1833 il Belgio importava 18 milioni e mezzo di chilogrammi di zuccaro di canna, e ne esportava appena 940 mila chilogr. di raffinato.

Nel 1863 l'importazione dello zuccaro di canna non solo non diminuì a cagione della produzione dello zuccaro indigeno, ma si mantenne nella cifra di più di 19 milioni e mezzo di chilogr., mentre la esportazione dei raffinati salì a più di 18 milioni di chilogrammi.

In questi raffinati tenevano un posto distinto quelli dello zuccaro di barbabietola, grazie alle 79 fabbriche che in quell'anno il Belgio già possedeva, le quali portavano sul mercato non meno di 26 milioni di chilogr. di prodotti.

Dopo il 1868 la fabbricazione dello zuccaro di barbabietola fu in continuo aumento nel Belgio, ed oggidì si stima ch'essa ascenda a non meno di 40 milioni di chilogrammi all'anno.

Il provento che il Tesoro belga ricava dalla tassazione degli zuccari era presunto nel bilancio del 1869 per la somma di franchi 4,200,000.

Così l'industrioso Belgio deve alla coltura della barbabietola zuccherina e ad una intelligente legislazione fiscale la formazione di un gruppo d'interessi agricoli, industriali, commerciali e marittimi, i quali concorrono in una rimarchevole proporzione all'incremento della sua ricchezza.

Dalla rapida rassegna che siamo venuti facendo dei progressi della moderna industria, di cui ci occupiamo, nelle regioni occidentali d'Europa, si può scorgere quale importanza essa vi abbia acquistato.

Nel 1868 la produzione totale dello zuccaro di barbabietola in Europa fu stimata ascendere a 740 milioni di chilogrammi, di cui

in Francia	270 milioni
nello Zollverein	193 »
in Russia	120 »
in Austria	110 »
nel Belgio	40 »
nell'Olanda	7 »

Alla produzione di sì enorme quantità di zuccaro indigeno si reputa siano applicate più di 1900 fabbriche, il cui impianto in ragione di soli 350,000 franchi per ogni fabbrica, avrebbe richiesto un capitale fisso di almeno 650 milioni, ed il cui esercizio esigerebbe ogni anno un capitale circolante di ben 280 milioni alla stregua di soli 150 mila franchi per ogni fabbrica.

Queste cifre, benchè soltanto di larga approssimazione, e quelle più particolareggiate che abbiamo addotto riguardo alla Francia, lasciano scorgere a quale movimento di capitali, di profitti e di salarii questa moderna industria dia luogo nei varii paesi che hanno saputo appropriarsela, proteggerla e farla prosperare.

Vediamo ora i vantaggi che da essa ridondano eziandio all'agricoltura.

(*Continua*).

Lanza inoltre conchiude dichiarando essere necessario che non si frapponga indugio a sancire la libertà della Chiesa, come compimento del programma nazionale, non potendo il Ministero rinunciare a tale parte della legge senza mancare agli obblighi assunti rispetto alla cattolicità.

Dice che l'art. 1° dello Statuto non impedisce la discussione filosofica e religiosa.

Le proposte **Cairoli** e **Righi** sono respinte, e le altre ritirate. Si passa agli articoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze che contro la proposta del Righi, la quale ci annunzia il telegramma, essere stata respinta ieri dalla Camera, avrebbero votato i deputati di sinistra dietro gli eccitamenti in questo senso fatti loro dall'onor. Rattazzi.

E così il deputato di Alessandria avrebbe *per ora* salvato la vita al Ministero.

Dicesi che il sig. Sella abbia intenzione di proporre una legge per sottoporre al bollo la quarta pagina dei giornali.

Leggesi nell'*Imparziale* di Roma, che la procura generale avendo interpellato tutti i giudici istruttori e gli attuari addetti al tribunale criminale di Roma se avessero voluto proseguire a servire, quei funzionari, in numero di 30 circa, hanno chiesta la loro dimissione.

Se si tiene conto di coloro i quali si erano precedentemente ritirati, si può ritenere che di 50 impiegati al tribunale criminale, soli 7 hanno preso servizio.

COSE DI FRANCIA.

Questa mattina si aspettavano giornali e lettere da Parigi; ma le nostre speranze furono deluse; ed il solito corriere giunse senza la desiderata spedizione. Senza dubbio il ritardo fu cagionato dal cattivo tempo; ma speriamo che non si protrarrà di molto.

Nei giornali francesi che abbiam ricevuto, si fanno commenti sull'armistizio.

La *Liberté*, dopo aver riprodotto le condizioni dell'armistizio e della capitolazione di Parigi, così conclude: « Se la Francia nomina una buona Camera, e se l'Europa non è morta ad ogni istinto della propria conservazione, la guerra potrà terminarsi, senza dubbio, in un modo infinitamente men doloroso per il nostro paese. »

Il *Français*, che si stampa a Bordeaux, chiama assurde e calunniose le dicerie sorse sul conto di Gambetta, che cioè non volesse riconoscere i patti stretti a Versailles da Favre, e volesse continuare la guerra ad oltranza.

Lo stesso giornale, parlando delle prossime elezioni, esclama: « Giammai la situazione fu più grave nè più decisiva. Formare un'Assemblea dei più degni, dei più fermi, dei più onesti uomini della Francia: ecco l'interesse capitale del momento. Non si tratta di discutere intorno alle forme di Governo, variabili e passeggere, ma di rialzare, di rifare la Francia, che non deve nè accasciarsi, nè perire. — Prima di provvedersi d'un Governo, bisogna avere una patria. »

Il *Siècle* esclama corrucciato: « E dire che un simile colpo ci viene addosso nell'istante in cui, essendo tagliato il gran ponte sulla Mosella, il nemico cominciava ad inquietarsi per non poter ricevere in tempo le sue munizioni, nell'istante in cui noi stessi stavamo per prendere l'offensiva, in cui noi avevamo un *milione* di uomini sotto le armi, ed il materiale da guerra abbondava nei nostri porti, ed i nostri pezzi da 7 d'una forza così decisiva stavano per entrare in linea, mentre insomma si stava per vincere! Decisamente ci sono delle fatalità nella storia! »

Pur troppo, nel presente caso, per la Francia la più crudele delle *fatalità* fu quella di lasciarsi forse adescare da troppo spinte illusioni, del genere di questa che dettava le citate parole del *Siècle*.

Del resto, ciò che determinò la capitolazione della eroica Parigi, fu pur troppo la mancanza dei viveri che, mentre dicevasi esservi ancora per due mesi in discreta abbondanza le provviste, facevasi sentire vivissima giorno per giorno, e non v'ha dubbio ch'essa sola sia stata la cagione delle deplorabili scene di guerra civile avvenute in questi ultimi giorni.

La Commissione municipale di Nizza ha offerto al generale Garibaldi la candidatura a membro della Costituente, ed il generale si affrettò a rispondere che andava altero di accettare un tale onore offertogli dalla sua città natale. Più che una dimostrazione di giusta riconoscenza al grande patriota, questa offerta dei Nizzardi deve considerarsi come un atto di vera saviezza politica; poichè Garibaldi si è oramai acquistata in Francia una tale posizione, da rendere il suo voto assai importante per i futuri destini di quel paese.

L'entrata dell'esercito del generale Clinchant in Svizzera e la relativa convenzione fra il generale francese ed il generale svizzero Herzog si spiegherebbero in tal modo:

La delegazione governativa di Bordeaux ignorava che l'armistizio non rifletteva punto l'armata dell'est. Quindi non l'annunziò al generale Clinchant. Questi invece credette d'essere compreso nell'armistizio e pubblicò un ordine del giorno in proposito.

Ma ben presto si vide disingannato dall'attacco del 29 e dalle comunicazioni scambiate col generale Manteuffel. Epperciò supponesi che Clinchant abbia allora domandato al generale Manteuffel un armistizio particolare che gli fu accordato a condizione che l'esercito francese si ritirasse in Isvizzera.

CRONACA NERA.

La *Perpetua* del rettore delle Sacramentine in via S. Lazzaro, ieri verso le 10 antim. recatasi in cantina a prendere del vino s'accorse che la porta era stata aperta, forse con falsa chiave, e nel dubbio che vi fossero entrati i ladri la chiuse a chiave pian pianino e si recò ad avvertire due guardie municipali, che le prime si presentarono ai suoi sguardi. I sospetti dell'astuta fantesca non erano infondati poichè discese le guardie sorpresero due merlotti certi M. e G. pregiudicati, appiattati sotto una botte, i quali avevano l'intenzione di dare una pulitina ai vasi vinari. Arrestati furono tradotti in luogo più fresco della grotta del rettore delle Sacramentine.

— Gli arrestati furono 17 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 1 *febbraio*.

Giulio Simon e Lavertujon sono arrivati.

Un dispaccio di Gambetta a Favre constata l'inconveniente che le condizioni dell'armistizio non siano applicate a Belfort, ai dipartimenti del Doubs, Jura e Côte d'Or, del quale aggiornamento non è fatta alcuna menzione nel dispaccio di Favre.

Questi ordinò al generale l'esecuzione dell'armistizio. Mentre quindi i generali francesi, dietro ordine di Gambetta, sospesero i movimenti, i generali prussiani seguitano le operazioni militari senza tener conto dell'armistizio. Gambetta domanda pronta risposta.

Bordeaux, 1 *febbraio*.

Ieri in una riunione pubblica al Gran Teatro fu comunicato il decreto relativo alle elezioni. Esso esclude dalla candidatura: 1° i membri delle famiglie che regnarono in Francia dopo il 1789; 2° gli antichi ministri; 3° gli antichi candidati ufficiali. La riunione nominò pure un Comitato di salute pubblica per prestare concorso al Governo.

Firenze, 2 *febbraio*.

La *Gazzetta ufficiale* reca: Il collegio d'Isili è convocato per il 12 corrente e quello di Pizzighettone per il 19.

Bordeaux, 1 *febbraio*.

Proclama di Gambetta. — Lo straniero inflisse alla Francia la più crudele ingiuria che abbiale fatto provare in questa guerra maledetta. Parigi, inespugnabile per forza, fu vinta per la fame e dovette soccombere il 28 gennaio. La città resta ancora intatta come un ultimo omaggio strappato dalla potenza e grandezza morale alla barbarie. I forti soli sono resi al nemico: grazie a Parigi. Ebbimo tempo di armarci: abbiamo in mano tutto ciò che occorre per vendicarla e liberarci. Però qualche cosa di più sinistro e doloroso della caduta di Parigi ci attendeva.

Firmossi a nostra insaputa un armistizio di cui non conoscemmo che tardi la colpevole leggerezza, il quale abbandona alle truppe prussiane alcuni dipartimenti occupati dai nostri soldati ed imponeci l'obbligo di restare tre settimane in riposo per riunire nelle tristi circostanze in cui trovasi il paese un'assemblea nazionale. Domandammo spiegazioni a Parigi e ci fu promesso che arriverà qui un membro del Governo a cui volevamo rimettere i nostri poteri. Ma nessuno giunse da Parigi; bisogna agire ad ogni costo per sventare le perfide combinazioni dei nemici della Francia.

La Prussia conta sull'armistizio onde snervare e sciogliere le nostre armate. Spera che l'assemblea generale subirà tremante una pace disonorevole. Dipende da noi di sventare questi calcoli. Dell'armistizio facciamo scuola di istruzione alle nostre giovani truppe; impieghiamo le tre settimane a spingere con più ardore che mai l'organizzazione della difesa e la guerra. In luogo di una Camera reazionaria, vile, che desidera lo straniero, installiamo un'assemblea veramente nazionale repubblicana, volente pace, se pace assicura l'onore, il posto e l'integrità del nostro paese, ma capace di volere pure la guerra, e pronta a tutto anzichè cooperare all'assassinio della Francia. Pensiamo ai nostri padri, che ci lasciarono in legato la Francia compatta e indivisibile.

Chi dunque firmerebbe una pace disonorevole? Non sareste voi legittimisti che vi batteste così valorosamente sotto la bandiera della Repubblica per difendere il suolo del vecchio regno di Francia; nè voi figli dei borghesi del 1789; nè voi lavoratori delle città che vi raffiguraste sempre la Francia come iniziatrice delle libertà moderne; nè voi operai e proprietari delle campagne che non mercanteggiaste mai il vostro sangue per la difesa della rivoluzione, a cui dovete proprietà, suolo e dignità di cittadino.

No, non troverassi un solo francese che firmi questo patto infame. Bisogna che lo straniero rinunzi a mutilare la Francia, altrimenti noi impassibili alle sventure ritorneremo forti, scacceremo gli stranieri, essendo pronti a tutti i sacrifizi per difendere contro tutti la Francia e la repubblica. All'armi, all'armi, viva la Francia repubblicana, una e indivisibile.

Questo proclama è seguito da un decreto che convoca i collegi elettorali per l'8 febbraio. Secondo questo decreto non potranno eleggersi coloro che accettarono dal 2 dicembre 1851 fino al 4 settembre 1870 le funzioni di ministro, senatore, consigliere di Stato e prefetto, nonchè gli antichi deputati che accettarono la candidatura ufficiale. Saranno pure esclusi dall'eleggibilità i membri delle famiglie che regnarono in Francia dopo il 1789 e coloro compresi in una delle 9 categorie dell'articolo 79 della legge 15 e 18 marzo 1849 e nelle disposizioni dell'articolo 81 della stessa legge.

Londra, 1 *febbraio* (ritardato).

Il *Times* pubblica un telegramma da Berlino, 31, che dice: « Bismark comunicò a Favre le seguenti condizioni di pace: Cessione dell'Alsazia e della Lorena, con Belfort e Metz; indennità di dieci miliardi; cessione di Pondichery e di venti navi da guerra. Favre presenterà le condizioni all'assemblea nazionale. »

Zurigo, 1 *febbraio*.

Il 24° corpo dell'armata francese potè ritirarsi verso Lione.

Bordeaux, 31 *gennaio* (ritardato).

Il Consiglio municipale di Bordeaux adottò ad unanimità una proposta con cui protesta contro tutte le condizioni di pace contrarie all'onore nazionale; scongiura la Delegazione di Bordeaux di restare al suo posto, continuare a preparare con grande energia la guerra ad oltranza. Una proposta simile fu adottata dal Comitato di difesa della Gironda.

Un decreto del 30 gennaio approva la formazione di 16 nuovi reggimenti di marcia, di 5 reggimenti di cacciatori a piedi e di un secondo reggimento di marcia di tiratori algerini.

Versailles, 1 *febbraio*.

Nel combattimento del 29 gennaio presso Chaffois abbiamo preso 10 cannoni, 7 mitragliatrici e due generali prigionieri. Il 30 la settima brigata impadronissi di Frasne con poche perdite; fece 2000 prigionieri e prese due aquile. La strada di Pontarlier è coperta di armi.

Londra, 1 *febbraio*.

Assicurasi che la prossima seduta della Conferenza sarà domani.

Bordeaux, 1 *febbraio*.

Un dispaccio del generale Clinchant annunzia il suo passaggio in Isvizzera, avendo Manteuffel ricusato di sospendere le ostilità. Il generale Billot coprì la ritirata con 3 divisioni del 18° corpo.

I comandanti militari a Bourges e Havre domandarono spiegazioni al Ministero, non credendo ammissibili le pretese dei Prussiani circa le linee che intendono occupare.

Chalons, 1° *febbraio*.

I Prussiani occupano Digione.

Londra, 2 *febbraio*.

Il *Times* dice che le condizioni prussiane per la pace sono troppo severe; che dovrebbesi trattare la Francia con maggiore umanità, che l'Imperatore e Bismark dovrebbero considerare se è saggio di respingere i reclami della Francia circa Metz.

Il *Morning Post* dice che le potenze neutre dovrebbero abbandonare un'attitudine così lungamente osservata. L'Inghilterra ha il dovere di consigliare moderazione, così necessaria.

Il *Morning Post* domanda che Pondichery si comperi dall'Inghilterra.

Il *Daily News* dice che le condizioni di pace pubblicate dal *Times* non sono ufficialmente confermate.

Bordeaux, 2 *febbraio*.

(Nota comunicata). — Ecco i funesti effetti dell'armistizio sui destini dell'armata dell'Est. Al momento che la convenzione fu notificata alla Delegazione il doppio movimento strategico aveva luogo. Da una parte l'armata dell'Est operava la ritirata, dall'altra Garibaldi con 50,000 uomini incominciava una potente diversione alle spalle del nemico recandosi a Dôle e verso la foresta di Chaux.

Se il movimento terminava così felicemente come era incominciato, le forze prussiane potevano trovarsi in una situazione assai critica fra due fuochi. In questo punto l'armata dell'Est sospese il movimento; l'armata di Garibaldi fermossi a tre chilometri da Dôle, che il nemico aveva quasi interamente sgombrato.

Durante i due giorni seguenti, mentre i generali francesi parlamentavano col nemico per dissipare ciò che sembrava essere un malinteso, il nemico continuava avanzarsi, spediva rinforzi considerevoli contro Garibaldi, occupava le posizioni, rendendo impossibile alla armata francese di proseguire il suo piano.

Quando conobbesi il vero testo della convenzione, Garibaldi fu obbligato di evacuare Digione, e ritirarsi sopra Macon; l'armata dell'Est obbligata a ritirarsi in Isvizzera, eccettuato il 24° corpo formante l'ala sinistra che sfuggì dall'inseguimento nemico.

Un dispaccio di Favre, da Versailles 1 febbraio a Gambetta, spiega le condizioni dell'armistizio nell'est e nord.

Circa alle elezioni dice che nei paesi occupati, i sindaci faranno le funzioni di prefetti e lasceranno ogni libertà nelle elezioni.

Un poscritto aggiuntovi da Bismark dice che le funzioni dei prefetti per le elezioni nei dipartimenti occupati saranno esercitate dai sindaci nei capoluoghi dei dipartimenti.

Ceniso Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

Marsiglia, 31 *gennaio*. — *Cereali*. — In seguito alle numerose domande indirizzate su a piazza, i frumenti di provenienza del Danubio, hanno ottenuto un rialzo di 50 cent. sugli ultimi prezzi praticati.

MERCATO DI VERCELLI.

31 *gennaio*. — *Cereali*. — Venerdì abbiamo avuto mercato assai fecondo d'affari in riso con cent. 25 d'aumento. Oggi si esordì con pretese esagerate e benchè le richieste per esportazione fossero limitate, i prezzi, non essendovi gran riso in vendita, avvantaggiarono di cent. 50 da venerdì, secondo le qualità.

I grani continuano ad essere sostenuti.

Lo stesso dicasi di tutti gli altri generi.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

Riso inferiore	L. — — a — —
Id. mercantile	» 32 50 a 33 25
Id. buono	» 33 50 a 34 —
Id. fioretto	» 34 25 a 35 25
Bertone	» 31 50 a 32 25
Id. mercantile	» 30 — a 31 —
Frumento	» 30 75 a 33 75
Segala nost.	» 21 — a 22 —
Meliga	» 18 — a 18 75
Avena	» 13 25 a 14 —

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza)

31 *gennaio*. — Il mercato di questa settimana non fu molto dissimile dal precedente. Vi è stato solo una sensibile diminuzione sul prezzo del frumento, ma in generale continua a persistere la voce che le derrate debbano aumentare.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2600 doppi decal.	Frumento	L. 28 95	l'ettol.
900 »	Barbariato	» 19 65	id.
3500 »	Meliga	» 12 —	id.
600 »	Formentone	» 8 40	id.
350 »	Miglio	» 9 75	id.
750 »	Riso	» 30 45	id.
250 »	Orzo	» 11 80	id.
400 »	Avena	» 9 25	id.
2500 mir.	Pomi di terra	L. 0 82	il mir.
2800 »	Castagne secche	» 1 80	id.
300 »	Canapa	» 8 40	id.

MERCATO DI BOLOGNA.

Listino dei prezzi in lire italiane dei sottonotati generi col dazio d'introduzione in città nel giorno 31 *gennaio* 1871.

Ogni 100 chilogr.	Minimo	Massimo
Canapa morelli sceltiss.	L. 98 71	a 102 24
» 1ª qualità	» 91 19	a 95 35
» 2ª qualità	» 85 66	a 90 49
» 3ª qualità	» 80 13	a 84 23
Stoppa da grammola	» 52 50	a 55 28
All'ettolitro		
Frumento tenero	» 24 10	a 24 82
» duro	» 25 15	a 26 78
Grano turco	» 15 27	a 15 91
Ogni 100 chilogr.		
Fagiuoli	» 20 —	a 22 —
All'ettolitro		
Fava	» 21 —	a 21 64
Favino	» 21 64	a 22 98
Ceci	» 19 75	a 20 37
Marzola	» 15 50	a 16 —
Avena	» 10 18	a 10 62
Ogni 100 chilogr.		
Orzo da Birra	» 18 —	a 20 —
Seme di trifoglio	» 130 —	a 142 —
» di erba medica	» 108 —	a 145 —
Risone buono	» 19 —	a 20 —
Riso bianco nostrano	» 42 —	a 52 —
» » bertone	» 41 —	a 51 —
Fieno	» 17 —	a 18 —
Paglia	» 5 —	a 5 38

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO.

3 febbraio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Cont. del g. p. in l. 57 65 pel 28 febbraio. C. d. m. in c. 57 35 55 (57 45) 57 55 55 55 (57 55) in liq. 57 60 60 65 60 pel 28 febbraio. 57 82 1/2 pel 7 febbraio.

Corso legale 57 50.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 81 50.

Obbligazioni Demaniali, C. del matt. in c. Lettera D. 533 50 50. Serie 454 50 455. Spezzate 453 50 454.

Azioni regia Tabacchi. C. del matt. in con. 680 681.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in l. 173 25 pel 28 febbraio.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 339.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 177 75.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 10 a 21 07.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 3 febbraio.

Rendita, corso legale ribasso cent 05 sulla borsa precedente.

Malgrado le proteste del Gambetta e dei suoi aderenti, persuadiamoci pure che la lotta Franco-Germanica è finita.

Come immaginarsi possibile ancora la resistenza quando mancano ormai uomini, denari, armi, fortezze e buoni generali? e che di tutte queste cose hanno dovizia i Germanici?

Se osserviamo ancora dei ribassi nelle Borse estere, dobbiamo attribuirli piuttosto ad effetto della liquidazione che a timori politici.

La nostra Borsa odierna fu piuttosto impressionata dal proclama del Gambetta. La Rendita offerta a 57 50 non volevasi pagare che 57 40 a 57 45.

Per fine mese tenuta a 57 55, trovava collocamento a 57 50.

Il Prestito nazionale sempre ben tenuto a 81 60 e 81 50.

Il rimanente dei valori un po' più debole dai prezzi di ieri, ma con pochissimi affari.

Chiusura molto incerta.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 1 febbraio 1871.

Organzino	colli	10	peso	772 61
Trama	»	2	»	192 50
Greggia	»	8	»	401 19
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		20	»	1366 30

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 20.

Borsa di Genova — 2 febbraio 1871.

Ieri appena terminata la liquidazione, la Rendita rialzò e fu contrattata per fine mese a 57 80.

Oggi però questi prezzi non si sono potuti più conseguire, e conosciuto per dispaccio il ribasso che avvenne ieri alle Borse di Vienna e di Berlino, si negoziò dapprima a 57 65 per fine mese e poi a 57 60, al qual prezzo chiuse.

Per contante pure si contrattò dapprima a 57 35, ma poi le domande essendosi fatte maggiori salì a 57 45.

Il Prestito naz. fu negoziato a 81 50 per contante e a 82 per fine mese.

Le azioni della Banca da 2329 discesero per contante a 2326.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia breve lett. 104 1/2, den. 103 3/4.
Londra a vista lettera 26 49, den. 26 45.
Marenghi da 21 10 a 21 11
Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Milano — 2 febbraio 1871.

Oggi mezza festa gli affari sono limitati. Oro ricercato.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 40
» » fine corrente	57 50
Prestito Nazionale 1866	81 45
Azioni della Banca Nazionale	2320 —
» Ferrovie Meridionali	328 —
» Regia Tabacchi	675 —
Obblig. ferrovie Meridionali	176 50
» Beni demaniali	453 —
» Asse ecclesiastico	77 1/2
» Regia tabacchi	480 —
Boni ferrovie Meridionali	411 50
Cambi sopra Francia a vista	104 —
» Londra a tre mesi	26 28
» Francoforte a tre mesi	219 3/8
» Vienna a tre mesi	208 1/2
I pezzi d'oro da 20 franchi	21 10 a 21 09.
Sconto 4 5/8 per 0/0.	

Borsa di Firenze del 2 *febbraio* 1871.

Rendita lettera	57 62 e 57 57
Oro, lettera	21 06 e 21 04
Londra, lettera	26 30 e 26 26
Prestito Nazionale	82 — e 81 60
Obbligaz. tabacchi	487
Azioni Tabacchi	679 — e 678
Banca Nazionale	2430
Az. Società ferr. Merid.	330 — e 329 —
Obbligazioni » »	177 —
Buoni » »	434 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 90 e 78 80

Berlino, 2. Austriache 202 1/4. — Lombarde 98 3/4. — Mobiliare 186 1/4. — Rendita Italiana 54 1/2. — Tabacchi 88 1/2.

Marsiglia, 2. Rendita Francese 53. — Rendita Italiana 55 10. — Prestito nazionale 430. — Romane 133 25. — Lombarde 230 50.

Fine e Chiusura al 5 Febbraio

FALLIMENTO

Continua in Torino la grandiosa liquidazione della merce del fallimento della ditta Kulbany e Compagnia di Bielefeld in Slesia. La vendita durerà soltanto poco tempo, e per non rimandare la merce si preferisce di venderla a perdita unicamente allo scopo di realizzarla presto. Non più tardi del **5 febbraio** tutto il deposito deve essere immancabilmente smerciato, e per questa ragione, tutta la teleria, servizi da tavola, fazzoletti, biancheria da uomo e da signora, mutande, sottane, corsetti pegnoirs, ecc., **verrà venduto a metà del prezzo di stima legale.**

La vendita ha luogo UNICAMENTE in Torino, Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.

La sottoscritta Ditta è incaricata della vendita e garantisce la buonissima qualità della merce.

W. Schostal e Hartlein, fabbricanti in telerie e biancherie confezionate
Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.

Facciamo seguire un Estratto del Protocollo di stima del Fallimento per far conoscere qualche prezzo al pubblico:

Camicie da uomo della miglior tela, costano soltanto Lire 5, 6, 7, 8 e 9 ciascuna.

Camicie da uomo soprafine, le più eleganti e di novità costano soltanto L. 10, 12, 14, 16, 18, fino a Lire 25 le più fine di tutte.

Camicie da uomo del più fino Shirting inglese, soltanto L. 5, 6 e 7 ciascuna.

Mutande da signori di ogni taglio e grandezza di tela casalinga e tela corame, soltanto Lire 2,75, 4, 5 o 6 le più fine e migliori.

Calzoni da donna del più fino Percall, e Fustagno, eleganti, del miglior taglio, soltanto Lire 3, 50, 4; della miglior qualità con ricami, elegantissime, a Lire 5, 6 e 7.

Camicie da donna di tela grave, del miglior taglio, semplici, soltanto Lire 4, 5 a 6; intrecciate in varii modi, Lire 6,50, 7, 8, fino a 10.

Le più fine camicie da donna, alla novità, con ricami a mano, in più di 30 specie, soltanto Lire 8, 9, 10, 12, 14, 18 le più fine di tutte.

Camicinole da signore del più fino Percall o fustagno, soltanto a L. 4,50, 5; con guarnizioni e ricami, molto eleganti, soltanto L. 6, 7,50, 8 l'una; della miglior qualità, con guarnizioni veramente belle, a Lire 9, 10, 12; con trine di Valenciennes, a Lire 14, 16, 18.

Mantelletti per pettinare (pegnoirs) di fino Percall, del miglior gusto, soltanto Lire 7, 9 l'uno; finissimi, con lembi, Lire 10, 12; con ricami elegantissimi, L. 14, 15, 16, 24, i più fini di tutti.

Sottane da donna per costumi e vesti con strascico, di ogni lunghezza ed ampiezza del miglior Percall, costano soltanto Lire 5, 7, 8, 9 l'una; molto eleganti e di alta novità, a Lire 10 e 12; finissime, molto eleganti e veramente sorprendenti, a Lire 15, 16, 18, 20, 25, fino a L. 30.

1500 dozzine di fazzoletti bianchi ed in colore saranno venduti anche a mezze dozzine a prezzi modicissimi. — Mezza dozzina di fazzoletti vera tela, L. 2,50, 2,75, 3. Di qualità sopraffine, Lire 4, 5, 6, 7, 8, 10. Fazzoletti di Batista, mezza dozzina, Lire 4, 5, 6, 7, 8, 10.

Fazzoletti di tela a colori garantiti, miglior qualità in più di 100 differenti disegni, mezza dozzina Lire 4,50, 5. La qualità la più fina, L. 8, 9, 10.

400 servizi da tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, singole tovaglie, salviette da tavola e da *dessert*, fazzoletti da naso, lenzuoli senza cuciture, saranno venduti col 40 per cento sotto il prezzo di stima.

Una pezza di tela casalinga di 22 met., Lire 19 e 20; di tela tessuta in 4 fili, della migliore qualità, a Lire 22, 23 e 25.

Una pezza tela imbiancata, di 22 metri Lire 22, 25, 28 e 30.

Una pezza di bella e buona tela corame di 22 metri. da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto, a L. 30, 35, 40, fino a 55.

Pezza di tela per 14 camicie da uomo o 16 da donna, del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità, L. 45, 50, 55; qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75, 80; qualità extra sopraffine Lire 100, 110, 120 fino a L. 160.

Ogni qualità di biancheria è pronta, basta soltanto indicare la grandezza ed ampiezza. — Le **merci che non convenissero saranno riprese** IMMEDIATAMENTE e cambiate a volontà. Sopra ogni pezza di merce è notato il prezzo fisso, così che sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori.

GRATIS ricevono i Compratori per L. 100 N. 12 Fazzoletti finissimi di tela.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN, fabbricanti in telerie e biancherie
Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.



Regio — *Riposo.*

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da **E. Meynadier** rappresenta: *Mademoiselle de la Seiglière.*

(Lettera **B** grande).

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

D'Angennes — *Riposo.*

Nazionale (ore 8) — Straordinaria rappresentazione data dalla compagnia composta di 74 artisti fra cui 30 cani, 36 scimmie, 4 capre e 4 piccoli cavalli detti i **sapienti**, diretti dal sig. **Luigi Frasse.**

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta: *La gerla di Papà Martin.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà: *La cabana del re Galantom.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà: *La festa an montagna.*

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume in unione ai celebri **Giapponesi del Taicun** condotti e diretti dal sig. **Hamatkiri Denkichi** esporranno i loro nuovissimi e meravigliosi esercizi finora mai veduti da altre compagnie.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Il ficcanaso invisibile.*

Tutte le Domeniche recita alle ore 3, tutti i giovedì di carnevale rappresentazione di gala a ore 1 1/2.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gas, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.

Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

Avviso d'incanto 480

Il 10 febbraio 1871 avrà luogo nanti il tribunale civile e correzionale di Torino, l'incanto della casa Aimasso Luigi, sita nel Borgo Dora, prospiciente a levante lo Scalo della Ferrovia di Ciriè, ed avente accesso dalla via Borgo Dora, N. 32.

Il reddito NETTO è di circa lire **2400** e lo stabile viene messo all'asta al prezzo di sole L. **20,000.**

478 **INCANTO**

per causa di partenza.

Lunedì 6 febbraio e successivi, dalle ore 10 alle 5 di sera, via Dora Grossa, N. 3, piano nobile, si venderanno una quantità di elegantissimi mobili, lingerie, argenterie e libri.

Cavalli cav. Giuseppe per. giur.

Laboratorio d'Assaggi

Via Bogino, 4, nella corte a destra.

Si comprano verghe e materiali d'oro e d'argento.

Cambio di monete fuori corso estere e nazionali.

Da vendere o da affittare

a due ore dalla stazione di Biella con strada carrozzabile: un grandioso fabbricato per uso manifattura con ruote e trasmissioni della forza oltre 60 cavalli; per la condizione dirigersi ai **fratelli Galoppo,** Torino. 15

Da affittare 18

Alloggio di 6, 8, 10 camere tappezzate al 3° piano.

Alloggio palchettato e tappezzato a nuovo, da 7 a 10 camere con ampio giardino annesso. — Angolo via Torino e via Artisti, N. 1, in prolungazione della via Montebello.

Biglietti di visita istantanei,

iniziali su **carta da lettere,** ed **indirizzi** a prezzi ridotti, presso il **negozio** di **A. BUFFETTI,** via Nuova, 39. 378

Da affittare nel centro di Doragrossa, bottega e retro con elegante vetrina, grande lastre e facciata. Dirigersi al signor Isnardi, parrucchiere, via S. Domenico, N. 6. Fitto annuo L. 875. 105

Società Bacologica

TORINESE

Presso la Direzione di questa Società in via Nizza, N. 17, sono in vendita a L. 28 caduno **cartoni annuali verdi originari Giapponesi.** 112

MANCIA DI L. 200

a chi sapesse dare notizie di una giovane ben distinta, piuttosto grande, occhi bigi, capelli castagni, bella di faccia, naso piuttosto lungo, dell'età di anni 17, mancante da casa da due mesi.

Dirigersi dalla signora **Clara Perotti,** sarta, via Barbaroux, N. 3, scala B, seconda corte, piano secondo. 455

435 SCADENZA DI FATALI

Col febbraio prossimo venturo scade il tempo utile per fare l'aumento del dodicesimo al prezzo di L. 17,500, cui con atto di ieri, rogato al sottoscritto, si deliberarono al signor Giovanni Bresciano un terreno fabbricabile di superficie are 11, 43 (tavole 30), e tettoie sovrastanti, di spettanza delli Carlotta Levera, Delfina Pettorali, Cesare, Pietro, Giulietta, Adelaide, madre e figli Bonessio, pure in questa città, sezione Borgo Nuovo, sull'angolo delle vie Sant'Anselmo e Pio V.

Torino, 26 gennaio 1871.

G. Cassinis not. coll. deleg.

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 28 gennaio 1871.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 16 al 28 gennaio 1871	Firenze	1,424,771	353,639	1,778,410
	Genova	3,521,088	76,883	3,597,971
	Milano	2,940,322	420,166	3,360,488
	Napoli	1,877,821	649,186	2,527,007
	Torino	1,746,389	449,079	2,189,468
	Venezia	253,267	141,680	394,947
	Alessandria	153,437	85,042	238,479
	Ancona	259,887	159,270	419,157
	Ascoli-Piceno	40,677	9,816	50,493
	Avellino	7,006	41,858	48,864
	Bari	841,729	82,820	924,549
	Benevento	34,214	44,473	78,687
	Bergamo	57,623	123,856	181,479
	Bologna	712,531	169,369	881,896
	Brescia	235,509	245,302	480,811
	Carrara	124,267	24,277	148,544
	Caserta	114,598	20,024	134,622
	Chieti	93,215	35,335	128,540
	Como	252,413	22,704	275,117
	Cremona	49,550	97,860	146,010
	Cuneo	104,356	67,842	172,198
	Ferrara	497,975	13,080	511,055
	Foggia	100,196	12,602	112,798
	Forlì	95,551	55,951	151,502
	Lecce	137,318	15,641	152,959
	Lodi	95,019	45,644	140,663
	Macerata	67,931	11,168	79,099
	Mantova	15,950	18,912	34,862
	Modena	156,396	147,985	304,381
	Novara	58,842	99,509	158,351
	Padova	152,472	201,507	353,979
	Parma	429,071	97,686	526,757
	Pavia	48,778	58,664	107,442
	Perugia	487,724	14,009	501,733
	Pesaro	81,688	40,650	122,338
	Piacenza	171,705	98,227	269,932
	Porto Maurizio	58,930	118,083	177,013
	Ravenna	259,529	37,181	296,710
	Reggio nell'Emilia	214,458	85,618	300,076
	Rovigo	25,000	23,982	48,982
	Salerno	232,033	95,002	327,035
	Savona	125,089	11,578	136,667
	Teramo	59,685	78,060	137,745
	Udine	117,265	92,380	209,645
	Vercelli	471,172	116,687	587,859
	Verona	87,488	60,127	147,615
	Vicenza	22,983	134,826	157,809
	Vigevano	174,852	65,866	240,718
	TOTALE L.	19,307,170	5,165,249	24,472,419
QUINDICINA dal 9 al 21 gennaio 1871	Palermo	676,391	203,103	879,494
	Aquila	85,760	29,326	115,145
	Cagliari	384,608	96,033	480,641
	Caltanissetta	60,369	44,294	104,663
	Campobasso	1,400	58,725	60,125
	Catania	389,867	12,919	402,786
	Catanzaro	244,550	89,348	333,898
	Cosenza	108,811	123,556	232,367
	Girgenti	285,663	109,928	395,591
	Messina	1,175,480	86,385	1,261,865
	Reggio di Calabria	245,772	91,994	337,766
	Sassari	135,665	116,311	251,976
	Siracusa	270,555	10,696	281,251
	Trapani	52,122	96,931	149,053
	Potenza		494	494
	TOTALE GENERALE L.	23,424,712	6,312,007	29,736,719

VERE PIPE SCHEMNITZ (Terra Ungherese)

con coperchio in Packfond lavorato, a L. 3 50 caduna con cannetta in ciliegia d'Ungheria. — Dimensione piccola L. 2 50.

Presso **DEGIOVANNI Giuseppe,** via Finanze, 1, Torino. 450

SEME BACHI

Cartoni originari del Giappone, annuali e di prima scelta, a L. 28. Semente di Siria verde annuale a L. 12 l'oncia. Detta gialla a quattro mute, ed a tre mute, annuale, del distretto di Tche-Kiang. le migliori razze gialle, che si coltivano in China, su cartoni spediti dal conte Fè, muniti della sua firma e del timbro consolare, a L. 20 il cartone.

Dirigere le domande alla Ditta **C. Baroni,** Torino, via Lagrange, N. 17, la quale ne eseguisce la spedizione in provincia colle ferrovie o con quell'altro mezzo che sarà indicato. Imballaggio *gratis.* 409

GALLERIA NATTA

Negozio S. Belli, Torino

Trovasi un grandioso e svariato assortimento dei soliti articoli: Specialità di **Faux-Cols, Manchettes, Allions Front** (veri inglesi), **Davanti per camicie;** Novità di **Cravatte, Camicie di flanella** (extra) ed articoli relativi.

Si eseguiscono comandi di lingeria per uomo, applicando nuovo taglio per le camicie. — Prezzi onestissimi. 299

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 3, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, od in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Tip. G. Favale e Comp.